

Metrò, mistero sui conti “Non si sa chi incassa i soldi”

Milano, il responsabile del progetto Linea 4: “Anomalie nei flussi finanziari”

Trasporti e Antimafia
L'allarme riguarda
la filiera dei subappalti
per la costruzione della
nuova metropolitana

» DAVIDE MILOSA

Milano

Linea quattro della Metropolitana di Milano. Valore circa 2 miliardi di euro. Un fiume di denaro pubblico che, in buona parte, esce dal Comune di Milano. Denaro il cui tragitto dal centro alla periferia, e cioè fino all'ultimo euro pagato alla singola ditta subappaltatrice, deve essere tracciabile. Così però non è. E a dirlo è l'ingegnere Francesco Tarricone fino a poche settimane fa Responsabile unico del progetto e dunque controllore di vertice dell'intero progetto affidato alla spa M4, partecipata per il 66% dallo stesso comune. In sostanza, ad oggi, non si sa che fine fa parte di quel fiume di denaro pubblico. Una situazione critica che rappresenta, in ipotesi, quegli scenari di reati finanziari che il nuovo corso della Dda di Milano annuncia da tempo di voler perseguire. Il monitoraggio dei flussi finanziari è attuato attraverso il sistema sperimentale Capaci. Nel 2014, il Comune proprio per questo tema, sigla un accordo con Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere (Ccasgo) e il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento delle politiche economiche presso il Consiglio dei ministri (Dipe). Tarricone lancia l'allarme il 27 settembre scorso davanti alla Commissione antimafia del comune presieduta dal consigliere David Gentili.

SPIEGA: “Abbiamo rilevato totalvolta anomalie formali e altre volte anche sostanziali e abbiamo dovuto fare le segnalazioni agli organi di controllo”. Le segnalazioni sono state fatte “anche a carico di un soggetto pubblico partecipato a maggioranza dal Comune di Milano”. Il soggetto in questione è M4 spa, che per il 66% delle sue quote è

dell'amministrazione pubblica. E del resto, per stessa ammissione del presidente di M4 Fabio Terragni, anche lui audito dalla commissione antimafia, “la società ha un'architettura un po' anomala e provoca qualche problema di conflitto d'interessi” visto che “il Comune è socio di maggioranza e contemporaneamente soggetto concedente”. Tradotto: concedente e concessionario sono pressoché lo stesso soggetto.

Prosegue Tarricone: “A oggi non ci risultano interventi di Prefettura e Dipe”. E ancora: “Quello che viene segnalato è che a valle del Consorzio dei costruttori non è adeguatamente registrata la filiera dei pagamenti”. Il denaro, dunque, si perde (non risultando nei conti correnti dedicati), nel mare magnum delle piccole società che lavorano in subappalto. “Il protocollo – spiega Tarricone – prevede che sia tracciato ogni euro. (...) Abbiamo rilevato che a valle la registrazione non avviene coerentemente”. Che fine fa dunque tutto questo denaro pubblico? Il Rup può solo applicare le sanzioni. Il resto tocca a Dipe e Ccasgo all'interno dei quali è presente anche la Guardia di finanza. A ora, M4, dopo un incontro con il governo, ha avviato comunicazioni formali a tutte quelle imprese per le quali risultano anomalie. Nel frattempo si valuta la necessità di adottare le nuove direttive espresse dal Cipe nel 2015. In attesa che Gdf e Procura facciano chiarezza sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

